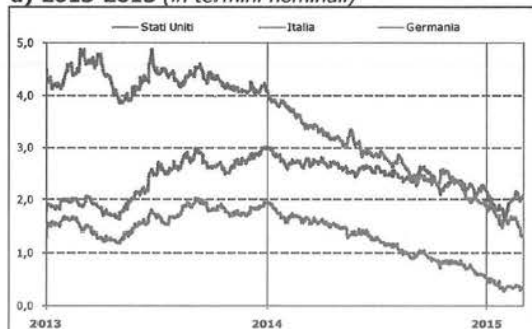
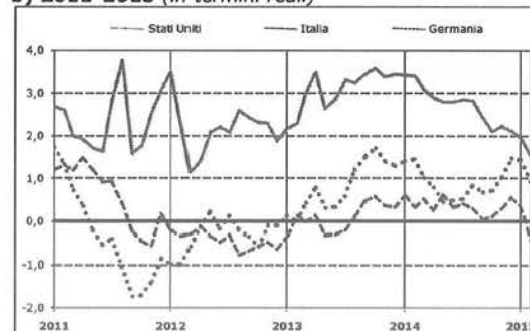


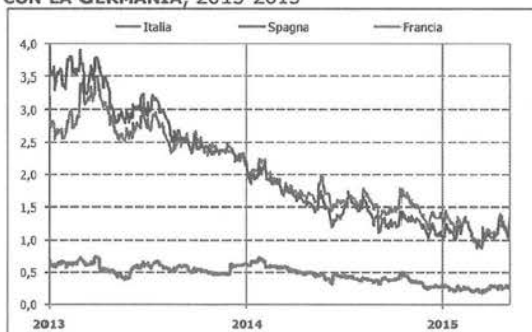
**FIG. 13 - TASSI DI INTERESSE A 10 ANNI****a) 2013-2015 (in termini nominali)****b) 2011-2015 (in termini reali)**

Fonte: Thomson Reuters Datastream

In Germania i tassi a 10 anni sono scesi dal 2% di inizio anno 2014 allo 0,5% di fine anno. Negli Stati Uniti il *trend* in riduzione è stato meno accentuato dal momento che vi sono le attese, nella seconda metà del 2015, di un possibile rialzo dei tassi di *policy* da parte della *Federal Reserve*. In Italia, i tassi a lunga sono gradualmente scesi dal 5% di metà 2013 al 2,8% di metà 2014; la discesa è proseguita anche nel secondo semestre del 2014, portandosi a fine anno sotto il 2,0%.

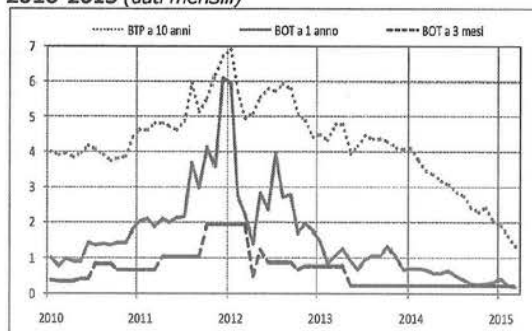
Nei primi mesi del 2015, i tassi a 10 anni hanno accentuato la discesa a seguito dell'annuncio della BCE, a inizio anno, dell'avvio della fase di acquisto titoli; in Germania si sono attestati, ai primi di marzo, allo 0,4%, negli Stati Uniti al 2,1% e in Italia all'1,3%.

In termini reali, considerando il diverso andamento del tasso di inflazione, scesa allo 0,3% nell'area euro, i tassi a lungo termine sono in Italia più elevati rispetto a Stati Uniti e Germania, nonostante il forte differenziale nella crescita economica. Il differenziale dell'Italia rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi, pari a circa 2 punti a inizio anno, si è dimezzato (cfr. fig. 14), portandosi a livelli inferiori a quelli pre-crisi del 2005.

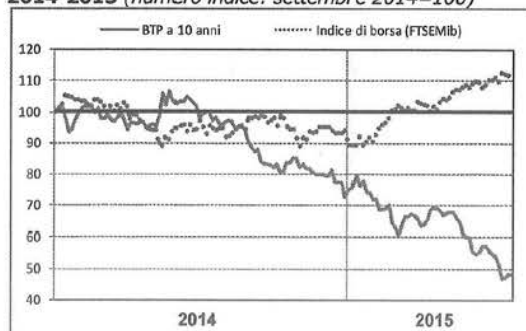
**FIG. 14 - DIFFERENZIALE SUI TITOLI DI STATO A 10 ANNI CON LA GERMANIA, 2013-2015**

Fonte: Thomson Reuters Datastream

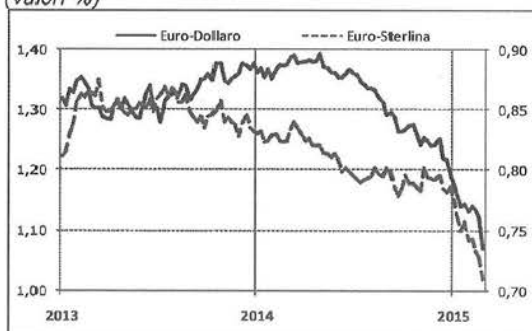
In Italia tutta la curva dei tassi si posiziona ormai ampiamente al di sotto dei livelli registrati durante la crisi finanziaria intervenuta nella seconda metà del 2011 (cfr. fig. 15).

**FIG. 15--TASSI DI INTERESSE A BREVE E LUNGO TERMINE 2010-2015 (dati mensili)**

Fonte: Thomson Reuters Datastream

**FIG. 16--TASSI A LUNGO TERMINE E MERCATO AZIONARIO 2014-2015 (numero indice: settembre 2014=100)**

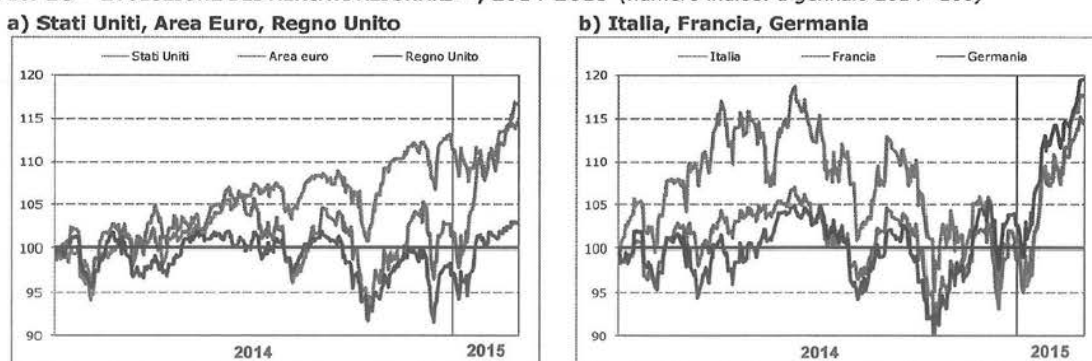
Da inizio anno l'euro ha perso il 13% nei confronti del dollaro, in 12 mesi il calo è vicino al 30% (cfr. fig. 17). La caduta dell'euro è riconducibile alla politica della BCE, ma anche alle attese di rialzo dei tassi da parte della *Federal Reserve* (da dicembre 2008 fermi a quota 0,25%), che potrebbero spingere ulteriormente al rialzo il dollaro.

**FIG. 17 - TASSI DI CAMBIO DELL'EURO, 2013-2015 (valori %)**

Fonte: Thomson Reuters Datastream

Sui mercati azionari delle maggiori borse mondiali è proseguita, nella prima metà dell'anno, la fase di rialzo delle quotazioni. Nell'ultimo trimestre del 2014 i mercati hanno evidenziato un andamento altalenante con variazioni trimestrali positive solo per l'indice americano (+4%), sostenuto dal quadro macroeconomico in miglioramento oltre le attese. Nell'area euro, la situazione critica del debito della Grecia e gli effetti negativi dovuti all'ulteriore deterioramento delle prospettive di ripresa, in un contesto di inflazione sempre più bassa, sono stati bilanciati dalle attese del *Quantitative Easing* della Banca Centrale Europea. Nel primo trimestre 2015, con l'avvio da parte della BCE del programma di acquisto di attività (*Quantitative Easing*) per un totale di 1.140 miliardi di euro, le quotazioni dei mercati azionari delle principali economie hanno fatto segnare nuovi record storici (cfr. Fig. 18a). In Italia le quotazioni hanno fatto registrare un rialzo del 17% da inizio anno, ma sono ancora largamente inferiori ai valori pre-crisi; in Germania (+16% da inizio anno) sono più elevate del 70% (cfr. fig. 18b).

**Fig. 18 – EVOLUZIONE DEI MERCATI AZIONARI<sup>(1)</sup>, 2014-2015 (numero indice: 1 gennaio 2014=100)**



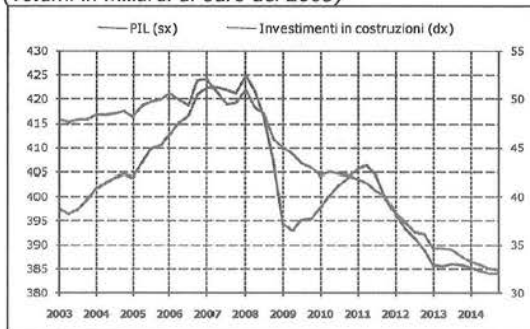
(1) Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti, Dow Jones Euro Stoxx per l'Area dell'euro, FTSE100 per il Regno Unito, CAC40 per la Francia, DAX30 per la Germania, FTSE Italia MIB storico per l'Italia. Aggiornato a marzo 2015.  
Fonte: Thomson Reuters Datastream

**1.2.2 Il mercato immobiliare**

Il crollo del settore immobiliare, che in Italia secondo diversi studi pesa quasi per un quinto del Pil del Paese, spiega almeno una buona parte della prolungata recessione dell'economia italiana (cfr. fig. 19) e della forte riduzione registrata dai redditi di ingegneri e architetti negli ultimi sei anni. Per il 2014, i dati recentemente pubblicati dall'ISTAT evidenziano, per il settimo anno consecutivo, l'ulteriore caduta del settore delle costruzioni: dal 2007, la perdita di investimenti supera i 70 miliardi di euro (-35%).

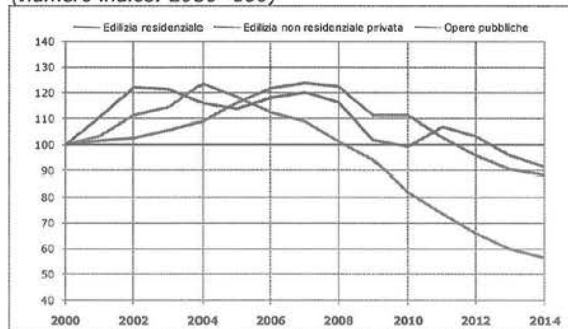
Rispetto al crollo generalizzato del biennio precedente, tuttavia, nel 2014 questa caduta sembra essersi attenuata: la variazione congiunturale è, infatti, passata da -1,5% del primo trimestre 2014 a -0,6% del quarto trimestre 2014 e ha interessato tutti i settori (cfr. fig. 20).

**FIG. 19 – PIL E INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (volumi in miliardi di euro del 2005)**



Fonte: ISTAT, Conti Economici trimestrali

**FIG. 20 – INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI, 2000-2014 (numero indice: 2000=100)**

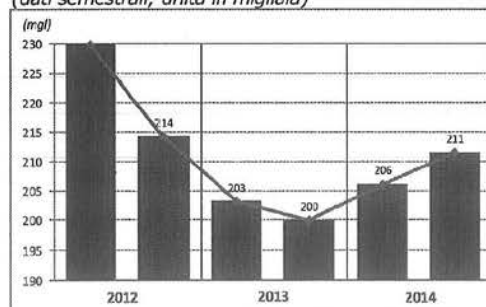


In un quadro nel quale prevale ancora l'incertezza sugli sviluppi futuri, segnali positivi provengono anche dai dati dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate sul numero di compravendite di unità immobiliari. Il dato aggregato del 2014 fa registrare, dopo sette anni consecutivi di riduzioni, una variazione positiva delle compravendite immobiliari dell'1,8% (cfr. tab.7), anche per effetto di una più favorevole aliquota dell'imposta di registro. In particolare, il settore commerciale segna un aumento delle compravendite del 5,7% rispetto al 2013, seguito dal settore produttivo e da quello residenziale (+3,6%). L'unico settore in perdita è il terziario, che chiude l'anno con una flessione del 4,6%.

**TAB. 7 - ITALIA: NUMERO DI COMPRAVENDITE, 2011-2014**  
(var. % sul periodo corrispondente)

	2011	2012	2013		2014		
				var. %		var. %	II sem var. %
Residenziale	-2,2	-25,8	403.125	-9,2	417.524	3,6	5,8
Pertinenza	-0,7	-24,4	329.730	-8,6	330.618	0,3	3,3
Non residenziale	-2,1	-24,1	43.057	-8,2	44.353	3,0	7,1
- Terziario	-5,1	-26,6	9.454	-11,0	9.018	-4,6	-0,7
- Commerciale	-3,3	-24,7	24.356	-7,3	25.753	5,7	12,0
- Produttivo	-5,3	-19,7	9.247	-7,7	9.582	3,6	2,5
Altro	-3,8	-23,1	129.051	-8,9	128.353	-0,5	4,1
<b>Totale</b>	<b>-1,9</b>	<b>-24,8</b>	<b>904.963</b>	<b>-8,9</b>	<b>920.848</b>	<b>1,8</b>	<b>4,7</b>

Fonte: Agenzia del Territorio

**FIG. 21- COMPRAVENDITE NEL RESIDENZIALE, 2012-2014**  
(dati semestrali, unità in migliaia)

La ripresa del settore residenziale (cfr. fig. 21) è il risultato di un analogo andamento del comparto nel Centro-Nord del Paese; al Sud l'aumento è risultato molto modesto (cfr. tab. 8).

**TAB. 8 - COMPRAVENDITE NEL RESIDENZIALE PER AREA GEOGRAFICA, 2011-2014**  
(var. % annue, salvo diversa indicazione)

	2011	2012	2013	2014				
				I semestre		II semestre		
				var. % a 12m	a 6m	var. % a 12m	a 6m	
Nord	-2,1	-26,7	-8,2	4,1	2,0	3,2	6,1	2,8
Centro	-2,0	-26,9	-10,3	6,5	5,9	7,7	7,1	-0,5
Sud	-2,7	-23,2	-10,2	0,6	-2,8	-0,5	4,2	4,7
<b>Italia</b>	<b>-2,2</b>	<b>-25,8</b>	<b>-9,2</b>	<b>3,6</b>	<b>1,5</b>	<b>3,1</b>	<b>5,8</b>	<b>2,6</b>

Fonte: Agenzia del Territorio

L'aumento delle compravendite è più evidente nelle grandi città, che generalmente anticipano il trend a livello nazionale (cfr. tab. 9); nelle otto maggiori città italiane la variazione è stata del 9,2% rispetto al 2013, con un trend in aumento tra i due semestri.

**TAB. 9 - GRANDI CITTÀ: COMPRAVENDITE NEL RESIDENZIALE, 2011-2014**  
(var. % annue)

	2011	2012	2013		2014					
				var. %		var. %	I semestre var. %	II semestre var. %		
Roma	1,4	-23,6	23.805	-7,3	27.123	13,9	13.561	11,9	13.562	16,1
Milano	1,8	-23,7	15.138	3,4	15.900	5,0	8.079	5,3	7.821	4,8
Torino	6,9	-22,3	8.585	-8,2	9.052	5,4	4.647	1,9	4.405	9,4
Genova	2,0	-26,1	4.641	-10,3	5.335	15,0	2.780	17,6	2.555	12,2
Napoli	0,2	-0,7	5.584	-15,2	5.378	-3,7	2.710	-16,0	2.668	13,1
Palermo	1,9	-26,4	3.727	-7,3	3.883	4,2	1.944	3,6	1.939	4,8
Bologna	1,8	-25,0	3.646	1,5	4.318	18,4	2.177	18,8	2.141	18,1
Firenze	6,0	-25,8	3.343	-2,3	3.790	13,4	1.886	11,3	1.904	15,5
<b>Totale grandi città</b>	<b>2,4</b>	<b>-22,4</b>	<b>68.469</b>	<b>-5,5</b>	<b>74.779</b>	<b>9,2</b>	<b>37.784</b>	<b>6,9</b>	<b>36.995</b>	<b>11,7</b>

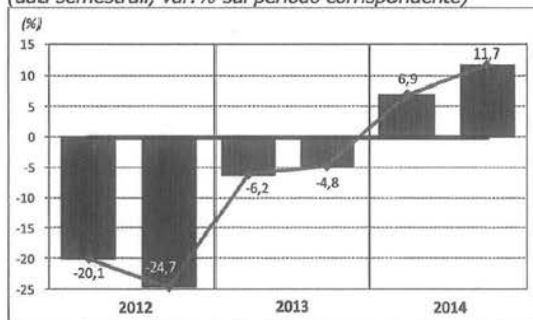
Fonte: Agenzia del Territorio

Le variazioni più elevate si rilevano per le città di Bologna (+18,4%), Genova (+15%), Roma (+13,9%) e Firenze (+13,4%); è in recupero anche il mercato di Milano, che insieme a quello di Roma presenta il maggior numero di compravendite.

La figura 22 evidenzia bene quella che appare un'inversione del ciclo immobiliare nelle grandi città, con un'accelerazione delle compravendite nel secondo semestre; secondo la maggior parte degli operatori del mercato, questa tendenza dovrebbe consolidarsi nel 2015.

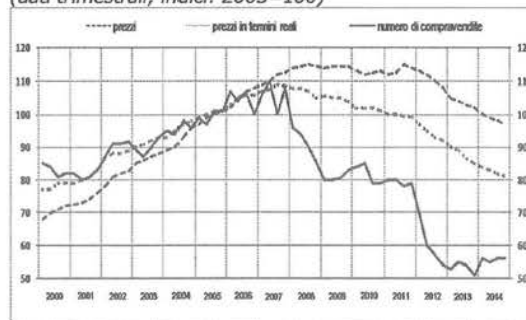
L'aumento delle compravendite, ancora ben lontano dai livelli pre-crisi (cfr. fig. 23), è stato favorito, principalmente, dalla forte riduzione dei tassi di interesse sui mutui, dalla ulteriore flessione dei prezzi delle abitazioni e dagli incentivi fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica.

**FIG. 22- GRANDI CITTÀ:  
COMPRAVENDITE NEL RESIDENZIALE, 2012-2014**  
(dati semestrali, var.% sul periodo corrispondente)



Fonte: Agenzia del Territorio

**FIG. 23 - COMPRAVENDITE NEL RESIDENZIALE E  
PREZZI DELLE ABITAZIONI, 2000-2014**  
(dati trimestrali; indici: 2005=100)



Fonte: Banca d'Italia

Secondo quanto emerge dai dati dell'Osservatorio OICE/Informatel, anche il settore delle gare pubbliche di ingegneria e architettura mostra, per la prima volta dal 2008, una lieve ripresa: le gare bandite per appalti pubblici sono aumentate rispetto al 2013 del 4,2% in numero e del 16,9% in valore.

Una spinta al rialzo potrebbe essere arrivata dalle misure contenute nella Legge di Stabilità (Patto di Stabilità Interno per gli investimenti degli enti locali), dai fondi strutturali europei e dalle misure governative a favore di Ferrovie dello Stato e Anas.

Il sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni, pubblicato a gennaio dalla Banca d'Italia e condotto in collaborazione con l'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate ed altre associazioni delle agenzie immobiliari, mostra giudizi meno sfavorevoli degli agenti immobiliari sulle condizioni della domanda: è diminuita la percentuale di agenti che ritiene l'andamento dei prezzi di vendita in diminuzione rispetto al periodo precedente (dal 70% al 67%), mentre è aumentata la percentuale di quelli che ritengono che il prezzo salirà o rimarrà stabile. Emerge, inoltre, un aumento della quota di acquisti finanziati con un mutuo ipotecario e del rapporto tra prestito e valore dell'immobile. Sembra, in sostanza, attenuarsi il pessimismo degli agenti immobiliari sulle tendenze del mercato, a riflesso di un aumento di giudizi di stabilità e incremento del mercato.

## 2. Le dinamiche di Inarcassa

### 2.1 Quadro di sintesi

Le *entrate contributive* del 2014 hanno risentito positivamente dell'aumento dell'aliquota contributiva soggettiva dal 13,5% al 14,5% previsto dalla Riforma del 2008 e dell'incremento, seppur lieve, degli iscritti. Hanno invece influito in senso negativo sulla contribuzione del 2014: *i)* l'ulteriore riduzione di redditi e fatturato; *ii)* l'incremento dei minimi, introdotto dalla Riforma del 2012, che ha prodotto un "anticipo" al 2013 di parte della contribuzione altrimenti "dovuta" in questo esercizio 2014 (che ha registrato un livello minore di conguaglio contributivo); *iii)* la deroga del contributo minimo che ha prodotto, nel complesso, un "posticipo" di contribuzione soggettiva al 2015.

Questi ultimi due effetti, tuttavia, sono legati al primo anno di applicazione delle modifiche e diverranno strutturali già a partire dal 2015. L'effetto congiunto di tutti questi fattori ha prodotto, nel 2014, un volume complessivo di contributi pari a poco più di 1 miliardo di euro, in calo del 5,2% rispetto al 2013 (cfr. tab. 10).

**TAB. 10 - ENTRATE CONTRIBUTIVE E SPESA PER PRESTAZIONI, 2011-2014**  
(Importi in migliaia di euro, var. % annue)

	2011		2012		2013		2014	
	Consuntivo		Consuntivo		Consuntivo		Consuntivo	
<b>Contributi totali</b>	<b>764.173</b>	<b>12,4</b>	<b>945.919</b>	<b>23,8</b>	<b>1.088.991</b>	<b>15,1</b>	<b>1.032.799</b>	<b>-5,2</b>
- Contributi soggettivi	518.816	17,2	541.229	4,3	667.426	23,3	627.721	-5,9
- Contributi integrativi	189.571	4,8	336.558	77,5	363.792	8,1	332.991	-8,5
- Altre contribuzioni	55.786	-0,5	68.132	22,1	57.773	-15,2	72.087	24,8
<b>Prestazioni istituzionali<sup>(1)</sup></b>	<b>366.561</b>	<b>12,4</b>	<b>406.520</b>	<b>10,9</b>	<b>455.749</b>	<b>12,1</b>	<b>520.433</b>	<b>14,2</b>
- Prestazioni previdenziali	328.360	9,2	375.199	14,3	431.224	14,9	493.672	14,5
- Contributo di solidarietà					-5.459		-6.660	22,0
- Prestazioni assistenziali	37.155	51,8	29.859	-19,6	29.263	-2,0	31.559	7,8
- Altre prest. istituzionali	1.046	8,4	1.462	39,8	721	-50,7	1.094	51,8
- Accantonamento a Fondo rischi	-	-	-	-	-	-	768	

(1) "Accantonamento a Fondo rischi contenzioso di natura istituzionale".

Fonte: Inarcassa

La spesa per prestazioni è risultata in crescita del 14,2%, in linea con le previsioni del Bilancio preventivo e del Bilancio tecnico. L'applicazione del contributo di solidarietà alla quota retributiva delle pensioni di vecchiaia e di anzianità, previsto per il biennio 2013-2014, ha prodotto una minore spesa di 6,7 milioni di euro, pari all'1,3% delle prestazioni previdenziali (cfr. tab. 10).

Le prestazioni assistenziali, che includono le indennità di maternità, i sussidi, le misure per la promozione della professione e le attività assistenziali (polizza sanitaria e indennità di inabilità temporanea), hanno registrato un aumento del 7,8% rispetto al 2013.

Le altre prestazioni, costituite dal rimborso agli iscritti e dalle ricongiunzioni passive, sono risultate in aumento del 51,8%, dopo il consistente calo registrato nel 2013 (-50,7%).

Il saldo previdenziale, costituito dalla differenza fra entrate contributive e spesa per prestazioni previdenziali e pari a poco meno di 530 milioni di euro, è inferiore rispetto a quello del 2013, per le ragioni sopra esposte (cfr. tab. 11).

**TAB. 11 – SALDO PREVIDENZIALE, 2011-2014**  
(importi in migliaia di euro)

	2011 Consuntivo	2012 Consuntivo	2013 Consuntivo	2014	
				Preconsuntivo	Consuntivo
Saldo previdenziale	397.654	529.709	634.987	509.179	528.982
Saldo totale (Avanzo dell'esercizio)	357.787	745.894	786.685	787.100	901.631

**Nota:** Ai fini del calcolo del Saldo previdenziale, le Entrate Contributive includono i contributi soggettivi, i contributi integrativi, le ricongiunzioni attive e i riscatti, mentre le Uscite per Prestazioni Previdenziali includono le pensioni (al netto del contributo di solidarietà per il biennio 2013 e 2014), le ricongiunzioni passive e i rimborsi agli iscritti.

## 2.2 Iscritti e Società di Ingegneria

### 2.2.1 Le caratteristiche evolutive degli iscritti

Nel 2014 gli Ingegneri e gli Architetti iscritti agli albi hanno raggiunto le 394.538 unità, in crescita dello 0,8% rispetto al 2013 (cfr. tab. 12); l'aumento degli Ingegneri è stato leggermente più contenuto (+0,6%) rispetto a quello degli Architetti (+1%). Per le donne, il trend è stato più dinamico (+2,9%); la crescita più consistente ha interessato le donne Ingegnere (+4,8%).

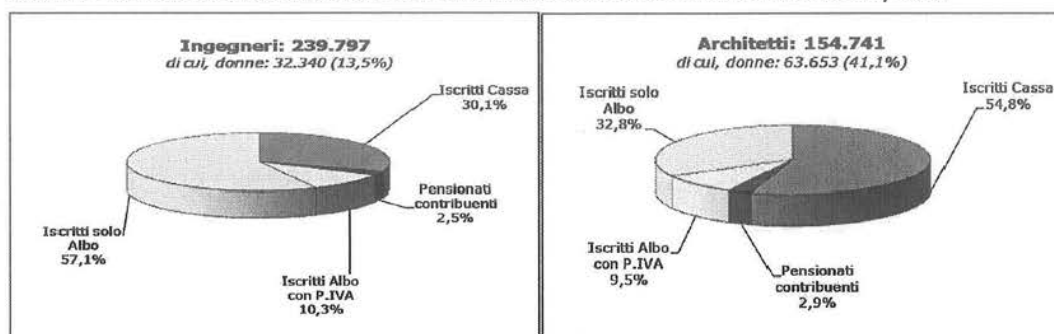
Estendendo il periodo di osservazione, si evidenzia un chiaro rallentamento nei ritmi di crescita delle iscrizioni all'Albo per entrambe le professioni. Il tasso di crescita medio annuo presenta tuttavia differenze significative fra donne e uomini (rispettivamente il 4,2% contro l'1,5%).

**TAB. 12 – INGEGNERI E ARCHITETTI ISCRITTI ALL'ALBO, 2007-2014**  
(distribuzione per titolo e sesso, var. % annue)

	Totale Ingegneri e Architetti				Ingegneri			Architetti				
	var. %	M	F		var. %	M	F	var. %	M	F		
2007	341.361	4,8	269.509	71.852	207.463	4,9	186.662	20.801	133.898	4,5	82.847	51.051
2008	353.104	3,4	277.107	75.997	214.273	3,3	191.825	22.448	138.831	3,7	85.282	53.549
2009	363.269	2,9	283.360	79.909	220.756	3,0	196.527	24.229	142.513	2,7	86.833	55.680
2010	373.845	2,9	289.902	83.943	227.829	3,2	201.614	26.215	146.016	2,5	88.288	57.728
2011	381.195	2,0	293.589	87.606	232.260	1,9	204.317	27.943	148.935	2,0	89.272	59.663
2012	386.975	1,5	296.295	90.680	235.761	1,5	206.297	29.464	151.214	1,5	89.998	61.216
2013	391.490	1,2	298.164	93.326	238.287	1,1	207.438	30.849	153.203	1,3	90.726	62.477
2014	394.538	0,8	298.545	95.993	239.797	0,6	207.457	32.340	154.741	1,0	91.088	63.653

Fonte: Inarcassa

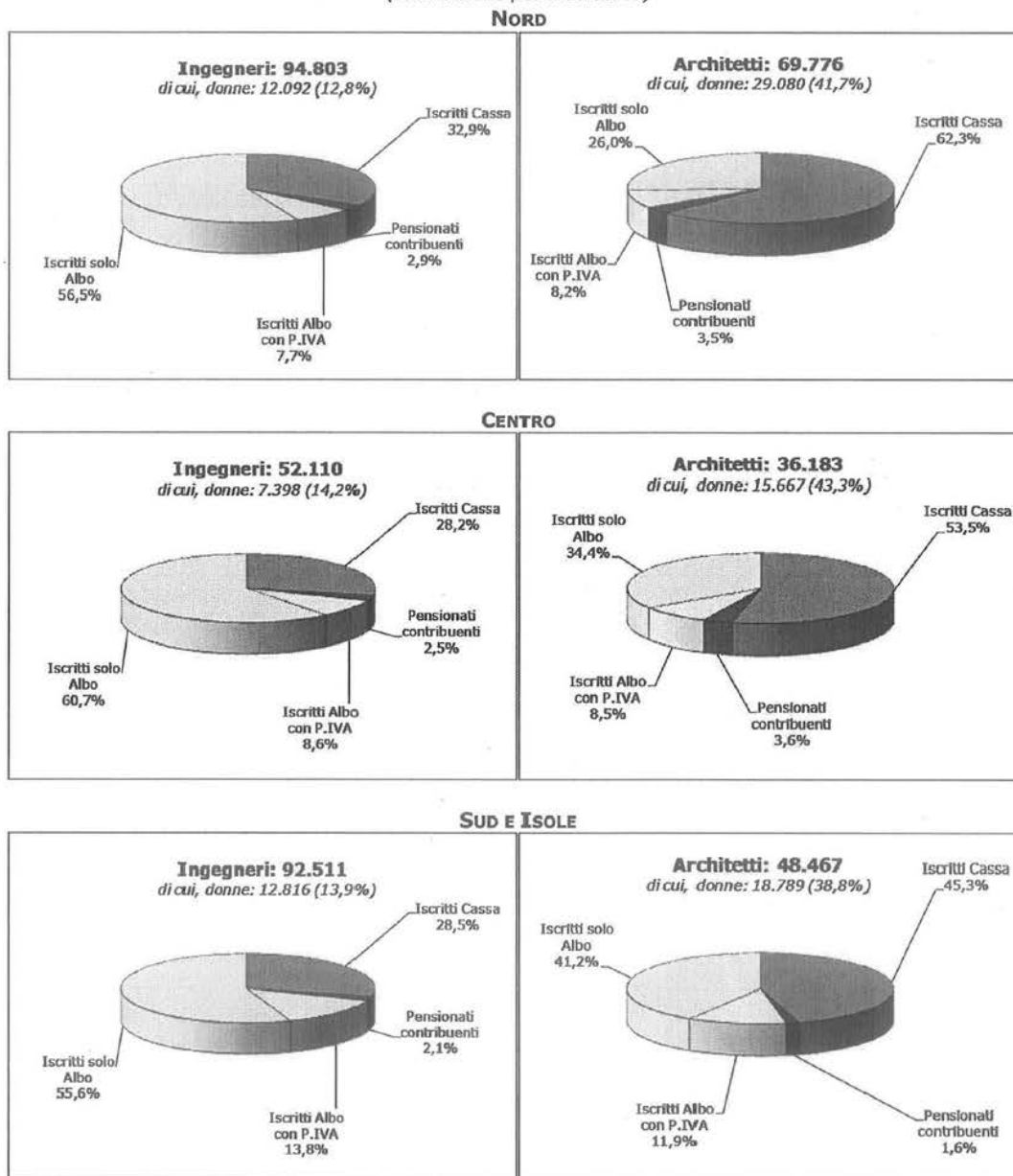
In termini di modalità di svolgimento della professione, a fine 2014 i liberi professionisti iscritti a Inarcassa (inclusi i pensionati contribuenti) rappresentavano il 57,7% fra gli Architetti e il 32,6% fra gli Ingegneri, i lavoratori dipendenti che hanno svolto anche attività professionale, rispettivamente, il 9,5% e il 10,3% e gli iscritti solo Albo il 32,8% fra gli Architetti e il 57,2% fra gli Ingegneri (cfr. fig. 24).

**FIG. 24 – INGEGNERI E ARCHITETTI: MODALITÀ DI ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA, 2014**

Fonte: Inarcassa

La propensione ad esercitare in modo esclusivo la libera professione rimane più elevata al Nord, dove il 66% degli Architetti e il 36% degli Ingegneri risulta iscritto alla Cassa (inclusi i pensionati contribuenti), contro il 57% ed il 31% al Centro ed il 47% e il 30% al Sud, isole comprese (cfr. fig. 25).

**FIG. 25 – INGEGNERI E ARCHITETTI: MODALITÀ ESERCIZIO ATTIVITÀ LAVORATIVA, 2014**  
(suddivisione per macroaree)



A fine 2014, gli Ingegneri e Architetti liberi professionisti iscritti a Inarcassa sono risultati complessivamente pari a 167.567, in aumento di 475 unità rispetto al 2013 (cfr. tab. 13).

**TAB. 13 – NUMERO DI ISCRITTI A FINE ANNO, 2007-2014**  
(distribuzione per titolo e sesso, var.% annue)

	Totale Ingegneri e Architetti				Ingegneri			Architetti				
	var.%	M	F		var.%	M	F	var.%	M	F		
2007	138.124	5,4	104.637	33.487	61.259	5,8	55.254	6.005	76.865	5,0	49.383	27.482
2008	143.851	4,1	108.244	35.607	64.046	4,5	57.464	6.582	79.805	3,8	50.780	29.025
2009	149.101	3,6	111.610	37.491	66.875	4,4	59.726	7.149	82.226	3,0	51.884	30.342
2010	155.208	4,1	115.512	39.696	70.295	5,1	62.361	7.934	84.913	3,3	53.151	31.762
2011	160.802	3,6	119.078	41.724	73.439	4,5	64.805	8.634	87.363	2,9	54.273	33.090
2012	164.731	2,4	121.326	43.405	75.774	3,2	66.365	9.409	88.957	1,8	54.961	33.996
2013	167.092	1,4	122.722	44.370	77.597	2,4	67.574	10.023	89.495	0,6	55.148	34.347
2014	167.567	0,3	122.626	44.941	78.313	0,9	67.735	10.578	89.254	-0,3	54.891	34.363
var.% 2013/2012			1,2	2,2	2,4		1,8	6,5	0,6		0,3	1,0
var.% 2014/2013			-0,1	1,3	0,9		0,2	5,5	-0,3		-0,5	0,0

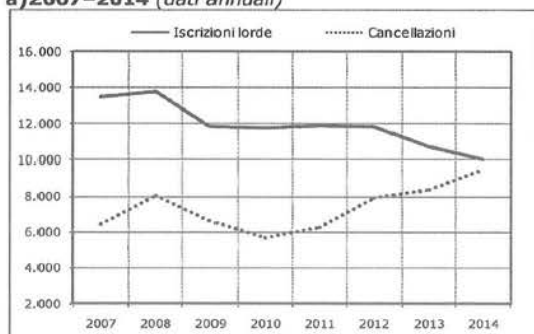
Fonte: Inarcassa

Anche in Inarcassa è proseguito, quindi, il *trend*, in corso ormai da diversi anni, di rallentamento nel tasso di crescita degli iscritti: dal 5,4% del 2007 si è passati all'1,4% dello scorso anno e allo 0,3% del 2014. Per gli Architetti questo rallentamento si è trasformato nell'ultimo anno in una riduzione degli iscritti (-0,3%), che riflette un calo della componente maschile (-0,5%) e un aumento di sole 16 unità del numero delle donne.

La "stabilizzazione" del numero degli iscritti totali alla Cassa è spiegata dall'effetto combinato di una riduzione delle iscrizioni lorde e di un incremento delle cancellazioni. Il flusso annuo di iscrizioni lorde è passato, tra il 2007 e il 2014, da circa 13.600 unità a 10.000 unità; le cancellazioni, invece, hanno registrato un andamento opposto, passando da circa 6.450 a oltre le 9.600 unità nell'ultimo anno (cfr. fig. 26a).

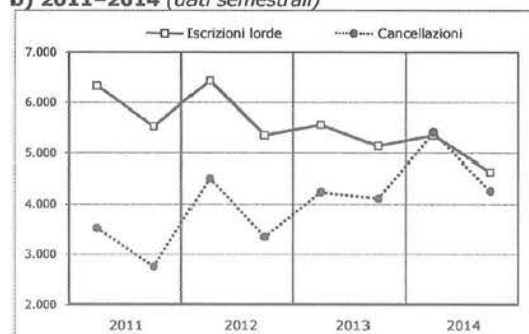
Nel primo semestre del 2014, il flusso delle cancellazioni ha pareggiato quello delle iscrizioni (cfr. fig. 26b); a fine 2014 il flusso netto di iscritti è risultato pari a quasi 500 unità contro le oltre 2.200 del 2013.

**FIG. 26 – ISCRIZIONI LORDE E CANCELLAZIONI**  
a) 2007-2014 (dati annuali)



Fonte: Inarcassa

b) 2011-2014 (dati semestrali)



L'aumento delle cancellazioni ha riguardato in modo trasversale tutte le categorie di iscritti alla Cassa. Con riferimento all'età, l'incidenza delle cancellazioni sugli iscritti in corso d'anno è risultata in crescita tra gli under 40 e gli over 65. Per i primi si è passati dal 3,3% del 2011 al 5,6% del 2014; per gli over 65, dal 10% al 14,4%. Il *trend* più sostenuto è quello relativo agli Architetti over 65: nel 2011 i cancellati rappresentavano il 9,6% degli iscritti in corso d'anno, nel 2014 il 15,4%.

L'analisi congiunta, per categoria e classi di età, delle cancellazioni conferma queste evidenze. In particolare, tra gli Ingegneri, la concentrazione risulta più elevata tra i giovani professionisti; per gli Architetti, tra quelli con età più avanzata. Questo aspetto sembra riconducibile, per gli Ingegneri, alle maggiori opportunità offerte dal mercato come lavoro dipendente, in leggera ripresa; per gli Architetti, alla

crisi economica, a seguito della maggiore concentrazione della loro attività nel settore dell'edilizia e delle costruzioni.

A conferma di quanto appena evidenziato, la percentuale di pensionati contribuenti che si cancellano è aumentata dall'11,8% del 2011 al 16,3% del 2014, con una prevalenza di Ingegneri (55%), probabilmente anche a causa dell'obbligatorietà del versamento del contributo minimo, ancorché in misura ridotta, in precedenza non previsto per i pensionati Inarcassa.

Il processo di femminilizzazione in atto nelle due categorie professionali, è più evidente se si guardano i flussi di neoiscritti under 35, cioè di laureati Ingegneri e Architetti che si sono iscritti per la prima volta a Inarcassa e che risultano presenti a fine anno.

La tabella 14 evidenzia l'incremento della componente femminile negli ultimi 8 anni: la percentuale di donne sul totale dei neoiscritti è passata dal 38% al 41%. Nella categoria degli Ingegneri, le donne, che rappresentavano solo il 23% nel 2007, sono pari ora a circa un terzo dei neoiscritti Ingegneri; in quella degli Architetti hanno, invece, mantenuto stabile la loro presenza, di poco superiore al 50%.

**TAB. 14 – NEOISCRITTI UNDER 35, 2007-2014**  
(distribuzione per titolo e sesso, var.% annue)

	Totale Ingegneri e Architetti				Ingegneri				Architetti			
		var.%	M	F		var.%	M	F		var.%	M	F
2007	7.198	3,8	4.461	2.737	3.514	1,8	2.695	819	3.684	5,8	1.766	1.918
2008	6.967	-3,2	4.205	2.762	3.405	-3,1	2.576	829	3.562	-3,3	1.629	1.933
2009	5.853	-16,0	3.580	2.273	3.067	-9,9	2.282	785	2.786	-21,8	1.298	1.488
2010	5.953	1,7	3.630	2.323	3.186	3,9	2.326	860	2.767	-0,7	1.304	1.463
2011	5.508	-7,5	3.225	2.283	2.888	-9,4	2.095	793	2.620	-5,3	1.130	1.490
2012	6.127	11,2	3.533	2.594	3.124	8,2	2.200	924	3.003	14,6	1.333	1.670
2013	5.178	-15,5	3.061	2.117	2.734	-12,5	1.894	840	2.444	-18,6	1.167	1.277
2014	5.108	-1,4	3.005	2.103	2.692	-1,5	1.851	841	2.416	-1,1	1.154	1.262
<b>per memoria: neoiscritti over 55</b>												
2014	134	-13,5	131	3	109	-15,5	109	0	25	-3,8	22	3

Fonte: Inarcassa

Complessivamente, il numero dei neoiscritti under 35 presenti a fine anno è risultato pari a 5.108 unità (cfr. tab. 14), in calo dell'1,4% rispetto al 2013 (-1,5% e -1,1%, rispettivamente, per Ingegneri e Architetti), a riflesso di un'analoga tendenza del numero degli abilitati in entrambe le categorie.

Quanto alla suddivisione per tipologia di iscrizione, gli iscritti ridotti sono diminuiti del 3,4% rispetto al 2013, per i seguenti effetti: da un lato, la normativa prevede, per le annualità successive al 1° gennaio 2013, che la riduzione contributiva sia applicata all'iscritto solo se il reddito dichiarato è inferiore ad un determinato importo (scaglione usato per il calcolo pensionistico di cui alla tab. G, del RGP 2012); dall'altro, la diminuita presenza di neoiscritti under 35 in genere. Il numero dei pensionati contribuenti, ovvero dei titolari di prestazioni previdenziali che continuano a svolgere attività professionale è risultato in aumento rispetto all'anno precedente (+10,4%), anche se tale incremento è minore rispetto a quello osservato nei precedenti quattro anni (cfr. tab. 15).

**TAB. 15 - NUMERO DI ISCRITTI A FINE ANNO PER TIPOLOGIA DI ISCRIZIONE, 2007 - 2014**  
(numerosità, comp.%, var.% annue)

	Iscritti a fine anno							var.% annue			
	Interi		Ridotti		Pens. Contr.		Interi	Ridotti	Pens. Contr.		
	comp.%		comp.%		comp.%						
2007	138.124	112.287	81,3	22.056	16,0	3.781	2,7	5,4	7,4	-3,4	2,9
2008	143.851	118.163	82,1	21.535	15,0	4.153	2,9	4,1	5,2	-2,4	9,8
2009	149.101	123.147	82,6	20.870	14,0	5.084	3,4	3,6	4,2	-3,1	22,4
2010	155.208	121.360	78,2	27.804	17,9	6.044	3,9	4,1	-1,5	33,2	18,9
2011	160.802	126.254	78,5	27.584	17,2	6.964	4,3	3,6	4,0	-0,8	15,2
2012	164.731	130.408	79,2	26.315	16,0	8.008	4,9	2,4	3,3	-4,6	15,0
2013	167.092	132.629	79,4	24.950	14,9	9.513	5,7	1,4	1,7	-5,2	18,8
2014	167.567	132.953	79,3	24.107	14,4	10.507	6,3	0,3	0,2	-3,4	10,4

Fonte: Inarcassa

Il calo degli iscritti under 35 determina un invecchiamento della platea complessiva degli iscritti. L'età media è aumentata, rispetto al 2007, di oltre due anni, passando dai 43,8 anni ai 46,1 anni del 2014; escludendo i pensionati contribuenti, è aumentata meno: dai 43 anni del 2007 ai 44,6 anni nel 2014. L'aumento dell'età media degli iscritti è, ovviamente, un altro segnale del processo di maturazione del sistema previdenziale della Cassa.

Gli iscritti con età inferiore a 40 anni risultano pari al 36,4% del totale: erano il 47,5% nel 2007; analizzando separatamente le due categorie, le percentuali di under 40 sono abbastanza diverse: al 33% degli Architetti fa riscontro il 40% degli Ingegneri.

Tra i neoiscritti under 35, l'età media di ingresso nel 2014 è stata pari a 29,6 anni, analoga a quella registrata nell'ultimo biennio e leggermente inferiore per le donne.

Quanto all'anzianità contributiva degli iscritti la media del 2014 si è collocata a 13,7 anni, di poco superiore rispetto al 2013 e più elevata per gli Architetti (14,4 anni) rispetto agli Ingegneri (12,9).

## 2.2.2 Le Società di Ingegneria e gli iscritti solo Albo

A fine 2014 le Società di Ingegneria erano 6.296 contro le 6.030 del 2013, con un incremento di 266 unità (cfr. tab. 16). A fronte dell'incremento registrato in valore assoluto, il tasso di crescita mostra un graduale rallentamento, attestandosi al 4,4% contro il 5,6% del 2013 e l'8% del triennio precedente. In relazione alla forma societaria, il 93,5% delle Società di Ingegneria è costituito da S.r.l., il 3,7% da S.p.A. e il restante 2,9% da consorzi o cooperative.

**TAB. 16 - SOCIETÀ DI INGEGNERIA E ISCRITTI SOLO ALBO, 2012-2014**  
(numerosità, var.% annue)

	2012	2013	2014
<b>Società di Ingegneria</b>	5.712	6.030	6.296
(var.%)	8,2%	5,6%	4,4%
- S.p.A.	220	228	230
- S.r.l.	5.333	5.628	5.884
- Consorzi e cooperative	159	174	182
<b>Iscritti solo Albo con partita Iva</b>	36.345	36.432	35.851
(var.%)	0,3%	0,2%	-1,6%

Fonte: Inarcassa

Sempre nel 2014, il numero di Ingegneri e Architetti iscritti solo all'Albo e con partita Iva è risultato pari a 35.851 unità, in riduzione dell'1,6% rispetto al 2013. Quasi la metà dei non iscritti (il 48%) risiede nel Sud del Paese, il 33% al Nord e il 19% al Centro.

### 2.3 Le dinamiche dei volumi d'affari e dei redditi

Anche nel 2013, come previsto nell'ultimo Bilancio di previsione, redditi e fatturato degli associati sono stati influenzati negativamente dalla recessione dell'economia italiana, che ha prodotto un ulteriore peggioramento dei mercati di riferimento. Per valutare correttamente i dati di questo Bilancio consuntivo 2014, va tenuto presente che il 2013 è il primo anno di avvio della Riforma contributiva che ha introdotto l'obbligo di versamento del contributo integrativo anche nei rapporti di collaborazione tra professionisti, cioè sui corrispettivi inerenti le prestazioni effettuate in favore di Ingegneri, Architetti, associazioni o società di professionisti e Società di Ingegneria; benché detto importo sia stato detratto dal professionista che riceve queste prestazioni in sede di dichiarazione.

Pertanto per operare un confronto omogeneo tra i dati del 2012 e quelli del 2013 e per preservare il legame tra contribuzione integrativa e dinamica del fatturato, i dati sui volumi d'affari sono presentati al netto della fatturazione tra professionisti.

Sempre con riferimento al fatturato, anche nel 2013, la riduzione ha interessato tutte le tipologie di associati (cfr. tab. 17): il calo è stato del 4,1% per gli iscritti a Inarcassa, del 13,6% per le Società di Ingegneria e del 15% per gli Iscritti Albo con partita Iva (cioè, per gli Ingegneri e Architetti che non esercitano la libera professione in modo esclusivo).

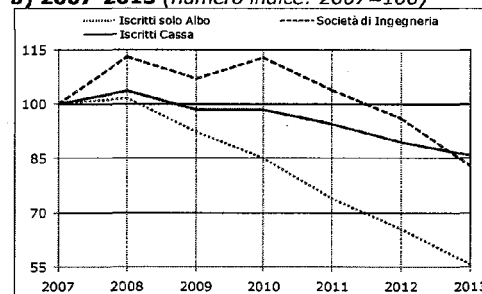
**TAB. 17 - VOLUME D'AFFARI TOTALE: ISCRITTI, NON ISCRITTI E SOCIETÀ DI INGEGNERIA**

**a) 2012-2013 (importi in milioni di euro)**

	2012		2013			
	var. %	comp. %	var. %	comp. %		
<b>Inarcassa</b>	<b>7.524,6</b>	<b>-6,2</b>	<b>100,0</b>	<b>6.999,9</b>	<b>-7,0</b>	<b>100,0</b>
- Iscritti Cassa	5.349,7	-5,3	71,1	5.127,8	-4,1	73,3
• Ingegneri	3.068,3	-3,3	57,4	2.960,0	-3,5	57,7
• Architetti	2.281,4	-7,9	42,6	2.167,7	-5,0	42,3
- Albo con partita Iva	489,0	-11,3	6,5	415,9	-15,0	5,9
- Società di Ingegneria	1.685,8	-7,5	22,4	1.456,2	-13,6	20,8

Fonte: Inarcassa

**b) 2007-2013 (numero indice: 2007=100)**



Per quanto riguarda le Società di Ingegneria, la distribuzione del volume d'affari del 2013 evidenzia che il 10% (ossia le prime 494 SdI per dimensione) ha prodotto il 70% del fatturato complessivo e che il restante 90% (4.445 SdI) ha dichiarato il residuo 30%.

Anche in relazione alle specifiche forme societarie, la distribuzione del fatturato delle 4.939 Società di Ingegneria risulta molto diverso. Il 93% (4.603 società) che ha presentato la dichiarazione del 2013 è organizzato in forma di S.r.l. e ha prodotto un volume d'affari complessivo di circa 988 milioni di euro, pari al 68% del fatturato totale; il 4% (180 società) strutturato in S.p.A., ha prodotto il 30% del fatturato del 2013 (441,3 milioni di euro); il restante 3%, rappresentato da consorzi e cooperative, ha prodotto una quota di fatturato molto contenuta (2%) pari a 26,7 milioni di euro.

Le dichiarazioni di redditi e volume d'affari 2013 complessivamente pervenute sono state 187.107: 162.807 da parte di iscritti alla Cassa e 24.300 da parte di iscritti solo all'Albo con partita Iva. La percentuale di dichiarazioni non pervenute è più elevata tra i professionisti iscritti all'Albo con partita Iva, evidenziando una percentuale di non dichiaranti di oltre il 25%.

Tra i 172.290 Ingegneri e Architetti che sono stati iscritti alla Cassa almeno un giorno nel 2013, il 5,5% non ha presentato la dichiarazione (cfr. tab. 18); il dato è in riduzione rispetto allo scorso anno (6%) e rispetto al 2012 (7,5%). La distribuzione dei non dichiaranti non è omogenea a livello territoriale e in riferimento alla categoria professionale e al sesso. A livello territoriale, si registrano percentuali contenute nel Nord-Est (in particolare, 3,3% in Trentino Alto Adige, 3,6% in Emilia Romagna, 3,8% in Veneto), più elevate al Sud e nelle Isole (in particolare, 9,8% in Sicilia, 9,2% in Calabria, 8,1% in Campania). Con

riferimento alle categorie, il 5,5% registrato a livello nazionale aumenta quasi al 13% per gli Architetti maschi in Calabria e scende ad un minimo dell'1,2% per gli Ingegneri donna dell'Umbria.

Gli iscritti che hanno dichiarato un reddito pari a zero sono stati 11.357, pari al 7% del totale dei dichiaranti (contro il 6,7% del 2012) e risultano uniformemente distribuiti per fasce di età; per il 61% sono Architetti e per il 39% sono Ingegneri. I dichiaranti reddito zero rappresentano il 6,3% tra gli iscritti attivi e il 17,5% tra i pensionati contribuenti; sono concentrati maggiormente tra gli Architetti, dove rappresentano l'8,0% rispetto al 5,8% degli Ingegneri, e al Sud del Paese, dove rappresentano il 9,2%, contro il 7,1% del Centro e il 5,4% del Nord.

L'analisi congiunta per classi di reddito e di età evidenzia che oltre 1/3 degli iscritti ha dichiarato un reddito inferiore ai 10.000 euro, aumentando di tre punti percentuali il dato del 2010 (dal 30,1% al 34,4%). Hanno risentito maggiormente del calo del reddito gli iscritti over 40: la percentuale di iscritti over 40 con reddito inferiore ai 10.000 euro è aumentata di 6 punti percentuali, passando dal 30,5% del 2010 al 36,9% del 2013. Oltre il 70% degli iscritti presenta redditi inferiori a 30.000 euro; soltanto il 2% (pari a 3.204 iscritti) ha dichiarato redditi superiori ai 120.000 euro, massimale per il versamento del contributo soggettivo del 2013 (cfr. tab. 18).

**TAB. 18 - ISCRITTI DICHIARANTI ALLA CASSA: DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ E DI REDDITO, 2013**

Età Reddito (importi in euro)							Totale	comp. %	freq.% cumul.
	Fino a 30	31-40	41-50	51 - 60	61 - 65	Oltre 65			
0	664	2.835	2.844	2.025	1.134	1.855	11.357	7,0	7,0
1-10.000	4.625	15.447	12.718	5.945	2.652	3.233	44.620	27,4	34,4
10.001-15.000	2.158	7.914	5.888	2.610	1.088	1.041	20.699	12,7	47,1
15.001-20.000	1.652	6.859	5.203	2.265	906	794	17.679	10,9	58,0
20.001-30.000	1.752	9.886	7.752	3.711	1.437	1.098	25.636	15,7	73,7
30.001-40.000	179	4.267	4.910	2.505	947	657	13.465	8,3	82,0
40.001-60.000	127	3.725	5.439	3.089	1.218	833	14.431	8,9	90,8
60.001-80.000	23	1.258	2.538	1.706	632	379	6.536	4,0	94,9
80.001-100.000	11	524	1.218	999	388	213	3.353	2,1	96,9
100.001-120.000	4	239	660	580	212	132	1.827	1,1	98,0
Oltre 120.000	3	299	1.005	1.109	464	324	3.204	2,0	100,0
<b>Totale dichiaranti (a)</b>	<b>11.198</b>	<b>53.253</b>	<b>50.175</b>	<b>26.544</b>	<b>11.078</b>	<b>10.559</b>	<b>162.807</b>	<b>100,0</b>	
<b>per memoria:</b>									
Non dichiaranti (b)	401	2.012	2.579	2.200	994	1.297	9.483	5,5	
Iscritti in corso d'anno (a+b)	11.599	55.265	52.754	28.744	12.072	11.856	172.290		
Iscritti a fine 2013	10.909	53.285	51.548	28.338	11.600	11.412	167.092		

Fonte: Inarcassa

La crescita degli iscritti dichiaranti è risultata in linea con le previsioni, mentre il calo del reddito e del volume d'affari medio è risultato, invece, meno accentuato (cfr. tab. 19).

Le dinamiche congiunte di queste due variabili hanno determinato una riduzione del monte redditi dell'1,7% e del fatturato totale del 4,1%, più contenute rispetto alle stime del Bilancio preconsuntivo 2014 (rispettivamente, -2,5% per il monte redditi e -6,0% per il fatturato totale).

**TAB. 19 - INARCASSA: REDDITI E VOLUME D'AFFARI, 2007-2013 (var. % annue)**

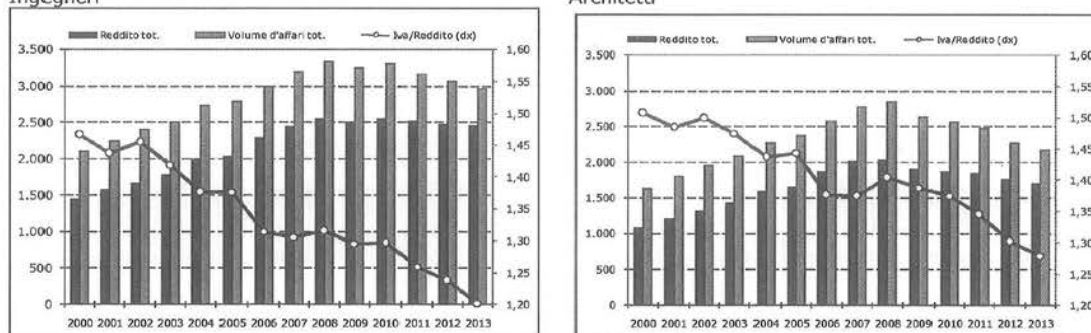
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
							consuntivo	previsione <sup>(1)</sup>
<b>Reddito totale</b>	7,7	2,3	-3,6	0,3	-1,4	-3,0	-1,7	-2,5
<b>Fatturato totale</b>	7,2	3,7	-4,9	-0,1	-3,9	-5,3	-4,1	-6,0
<b>Reddito medio</b>	2,6	-1,5	-7,6	-2,9	-2,6	-7,2	-3,3	-3,9
<b>Fatturato medio</b>	2,2	-0,3	-8,9	-3,4	-5,1	-9,4	-5,7	-7,3
<b>Iscritti dichiaranti</b>	4,9	3,8	4,3	3,3	1,3	4,5	1,6	1,4

(1) Bilancio di previsione 2015 (ottobre 2014)

Fonte: Inarcassa

Anche nel 2013, la riduzione del volume d'affari è risultata più elevata rispetto al reddito, determinando un'ulteriore contrazione del rapporto tra volume d'affari e reddito, passato dall' 1,26 del 2012 all'1,23 del 2013; per gli Architetti, il cui rapporto è tipicamente più elevato rispetto a quello degli Ingegneri, si è passati da 1,30 a 1,28, mentre per gli Ingegneri si è scesi da 1,24 a 1,20. A inizio degli anni duemila questo rapporto era pari a 1,48 (1,51 per gli Architetti e 1,47 per gli Ingegneri, cfr. fig. 27).

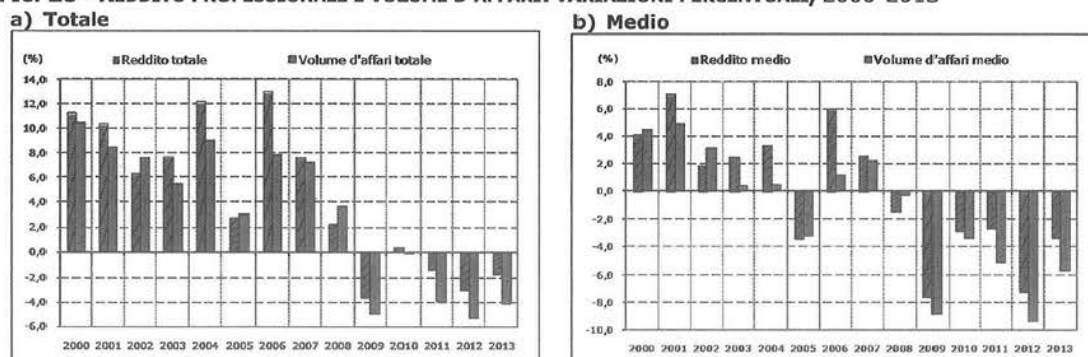
**FIG. 27 – REDDITO TOTALE, VOLUME D’AFFARI TOTALE E RAPPORTO IVA/REDDITO, 2000–2013 (in milioni di euro)**



Fonte: Inarcassa

In generale, questi dati evidenziano lo sforzo continuo diretto a una compressione dei costi. Le donne presentano i valori più contenuti nel rapporto Iva/Reddito, prossimi all'unità, da mettere anche in relazione con una modalità in genere "meno strutturata" di esercizio della libera professione.

**FIG. 28 - REDDITO PROFESSIONALE E VOLUME D’AFFARI: VARIAZIONI PERCENTUALI, 2000-2013**



Fonte: Inarcassa

Nel 2013, il reddito medio è risultato pari a 25.534 euro, in riduzione del 3,3% rispetto al 2012; per gli Architetti, il reddito si è ridotto del 4,3%, mentre per gli Ingegneri del 2,8% (cfr. tab. 20).

Il reddito medio delle donne Architetto si è attestato nel 2013 sui 14.500 euro (-1,7% rispetto al 2012), tornando sui livelli del 2001; le donne Ingegnere, pur avendo evidenziato un incremento dell'1,4%, presentano livelli del reddito medio inferiori ai 20.000 euro.

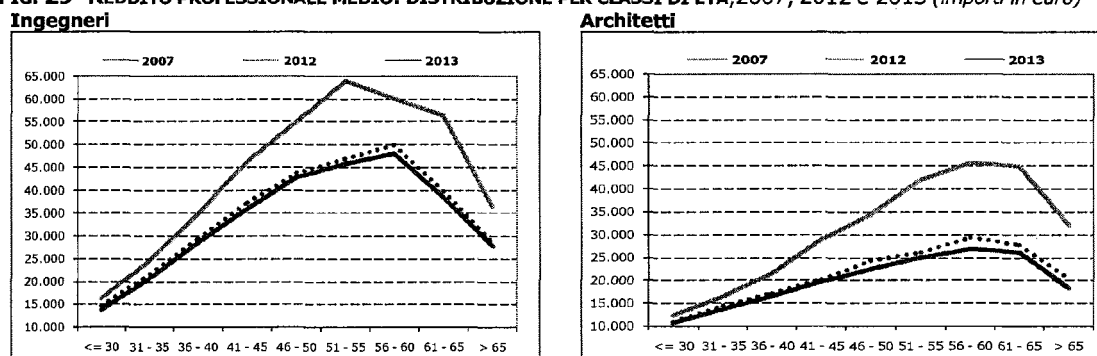
**TAB.20- REDDITO E VOLUME D'AFFARI MEDIO: DISTRIBUZIONE PER TITOLO E SESSO, 2007-2013 (importi in euro)**

		Reddito medio						Volume d'affari medio							
		Ingegneri			Architetti			Ingegneri			Architetti				
		M	F		M	F		M	F		M	F			
2007	<b>33.037</b>	40.237	42.405	21.146	27.139	32.510	17.885	<b>44.240</b>	52.628	56.146	21.657	37.367	46.795	21.110	
2008	<b>32.552</b>	40.109	42.310	21.539	26.325	31.553	17.578	<b>44.122</b>	52.800	56.398	22.444	36.971	46.390	21.218	
2009	<b>30.085</b>	37.648	39.705	20.997	23.776	28.249	16.434	<b>40.214</b>	48.830	52.209	21.461	33.026	41.448	19.199	
2010	<b>29.218</b>	36.660	38.744	20.813	22.874	27.130	16.039	<b>38.865</b>	47.564	51.081	20.818	31.452	39.417	18.660	
2011	<b>28.444</b>	35.379	37.435	20.498	22.430	26.560	15.907	<b>36.870</b>	44.590	47.977	20.090	30.173	37.735	18.228	
2012	<b>26.400</b>	33.134	35.120	19.470	20.505	24.181	14.783	<b>33.412</b>	41.047	44.306	18.627	26.726	33.356	16.407	
2013	<b>25.534</b>	32.202	34.118	19.736	19.625	22.924	14.531	<b>31.508</b>	38.717	41.759	18.916	25.121	30.979	16.074	
		var.% annue													
2008	<b>-1,5</b>	-0,3	-0,2	1,9	-3,0	-2,9	-1,7	<b>-0,3</b>	0,3	0,4	3,6	-1,1	-0,9	0,5	
2009	<b>-7,6</b>	-6,1	-6,2	-2,5	-9,7	-10,5	-6,5	<b>-8,9</b>	-7,5	-7,4	-4,4	-10,7	-10,7	-9,5	
2010	<b>-2,9</b>	-2,6	-2,4	-0,9	-3,8	-4,0	-2,4	<b>-3,4</b>	-2,6	-2,2	-3,0	-4,8	-4,9	-2,8	
2011	<b>-2,6</b>	-3,5	-3,4	-1,5	-1,9	-2,1	-0,8	<b>-5,1</b>	-6,3	-6,1	-3,5	-4,1	-4,3	-2,3	
2012	<b>-7,2</b>	-6,3	-6,2	-5,0	-8,6	-9,0	-7,1	<b>-9,4</b>	-7,9	-7,7	-7,3	-11,4	-11,6	-10,0	
2013	<b>-3,3</b>	-2,8	-2,9	1,4	-4,3	-5,2	-1,7	<b>-5,7</b>	-5,7	-5,7	1,6	-6,0	-7,1	-2,0	
var.% 2013/07	<b>-22,7</b>	-20,0	-19,5	-6,7	-27,7	-29,5	-18,8	<b>-28,8</b>	-26,4	-25,6	-12,7	-32,8	-33,8	-23,9	

Fonte: Inarcassa

L'analisi del reddito medio per classi di età conferma l'andamento crescente fino alla classe di età 56-60 anni e un calo negli anni che precedono il pensionamento (cfr. fig. 29). Per le età fino a 30 anni, il reddito medio è risultato pari a 10.686 euro per gli Architetti e a 13.745 euro per gli Ingegneri; cresce poi fino a toccare un massimo di 26.906 euro per gli Architetti e di 48.029 euro per gli Ingegneri.

Dal confronto con il 2007, si rileva come il reddito medio 2013 sia diminuito per tutte le classi di età considerate, con riduzioni più evidenti per le fasce di età più elevate (cfr. fig. 29), in analogia a quanto avviene a livello nazionale, dove sono le posizioni lavorative "più forti" ad aver risentito in misura maggiore della crisi.

**FIG. 29 -REDDITO PROFESSIONALE MEDIO: DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, 2007, 2012 e 2013 (importi in euro)**

Fonte: Inarcassa

Anche a livello territoriale sono presenti ampi divari. Nel 2013, le Isole hanno risentito in misura maggiore della crisi, con un calo del reddito medio del 6,5% (con punte del -14% per gli Architetti in Sardegna). La riduzione è stata inferiore nel resto del Sud (-2,6%); fa eccezione la Calabria, dove il reddito medio è aumentato del 2,4%, in particolare gli Ingegneri hanno evidenziato un aumento del 4,6% (da 17.399 a 18.199 euro).

Al Nord, la riduzione del reddito medio è stata più accentuata nel Nord-Ovest (-4%, oltre il -10% per la Valle d'Aosta) rispetto al Nord-Est (-2,2%). Al Centro il reddito medio si è ridotto del 2,8% (cfr. tab. 21).

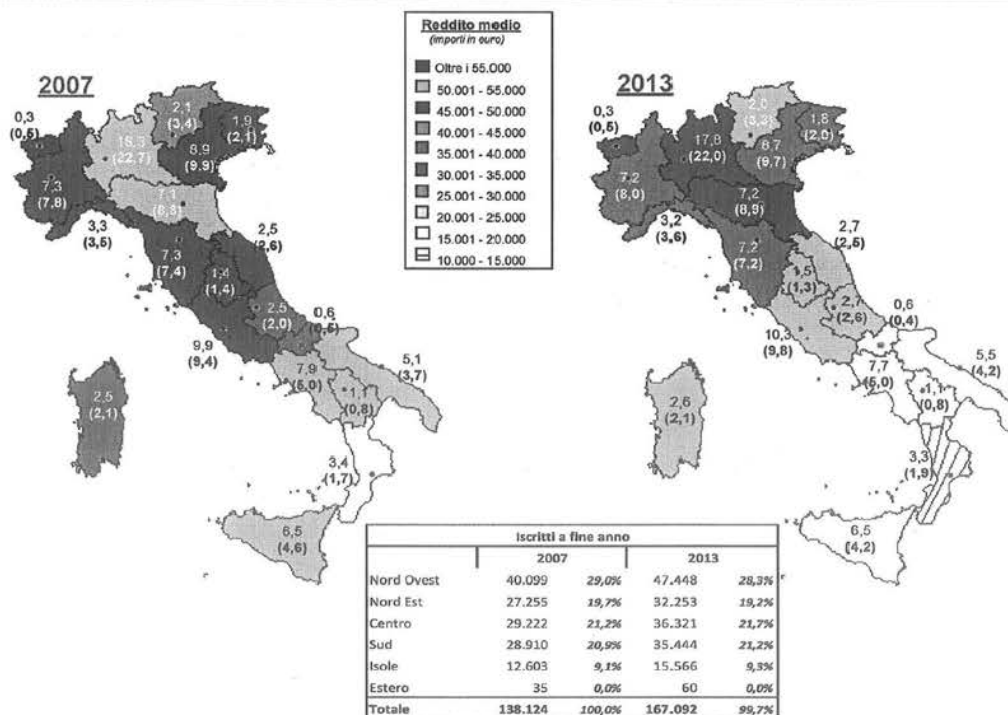
**TAB. 21 - REDDITO PROFESSIONALE MEDIO: DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA, 2012-2013**  
(distribuzione per titolo di studio, importi in euro, var.% annue)

	2012			2013			var.% 2013/2012		
	Ingegneri	Architetti		Ingegneri	Architetti		Ingegneri	Architetti	
<b>Inarcassa</b>	<b>26.400</b>	<b>33.134</b>	<b>20.505</b>	<b>25.534</b>	<b>32.202</b>	<b>19.625</b>	<b>-3,3</b>	<b>-2,8</b>	<b>-4,3</b>
Nord - Ovest	31.702	42.983	24.549	30.433	41.775	23.201	-4,0	-2,8	-5,5
Nord - Est	31.858	41.165	23.355	31.150	40.321	22.662	-2,2	-2,1	-3,0
Centro	25.161	32.238	19.739	24.463	31.337	19.111	-2,8	-2,8	-3,2
Sud	18.590	22.920	13.597	18.111	22.331	13.136	-2,6	-2,6	-3,4
Isole	18.958	22.180	13.877	17.718	20.931	12.660	-6,5	-5,6	-8,8

Fonte: Inarcassa

La figura 30 mette a confronto la situazione del 2007 con quella del 2013 e sintetizza tre tipologie di informazioni a livello territoriale: i) la percentuale di iscritti della regione rispetto al totale degli iscritti Inarcassa; ii) il corrispondente livello del monte redditi prodotto da ciascuna regione; iii) il reddito medio per fasce reddituali.

**FIG. 30 - ISCRITTI E REDDITI: DISTRIBUZIONE REGIONALE, 2007 E 2013**  
(percentuale degli iscritti e, in parentesi, del monte redditi sul totale Inarcassa)



Fonte: Inarcassa

In generale, emerge uno "slittamento" verso le fasce reddituali più basse: al Nord, tutte le regioni hanno perso due posizioni; lo stesso è avvenuto al Centro, fatta eccezione per la Toscana e l'Abruzzo che arretrano di una sola posizione; tutto il Sud, fatta eccezione per la Sardegna che si posiziona nella fascia di reddito dei 20-25mila euro, è scivolato nella penultima fascia dei 15-20mila euro. In Calabria i redditi medi si sono spostati nella fascia minima, dei 10-15mila euro.